

1° classificato 2018
Daniela Raimondi– Saltrio (VA)

LA MOGLIE DI LOT

Stanotte ho liberato i miei cavalli.
Ho dato cibo ai cani ciechi
poi sono venuta fra i monti per cercarti.

Ho camminato scalza,
stringevo fra le braccia girasoli accesi.
Non so piu' essere come tu volevi.

Sono soltanto un corpo chiuso,
la somma di mille fallimenti quotidiani.

Ma come sopravvivere l'inverno
o ignorare ancora la luce del tuo volto.

Mi resta solo la fierezza assurda dei perdenti:
fermare il tempo con il gesto di una mano,
sfidare a testa alta la furia di chi non sa piegarmi
ne' ha mai saputo leggermi nel cuore.

La morte, sai, non mi spaventa.
Non e' che un mutamento impercettibile nell'aria,
un respiro che trema sulla terra
ma poi si acquieta, senza il minimo rumore.
E' l'abbandono che mi fa paura.
E' il tuo abbandono quello che fa piu' male
mentre il tuo sguardo
brucia e mi trasforma in sale.

Dimmi: sentisti le mie grida
mentre il sangue si faceva pietra?
Trovasti in me la rabbia per nutrire il cuore?
Ma come posso incontrare i tuoi occhi e non tremare
come fissare il cielo e non esserne distrutta.

E nonostante tutto
ancora mi tendevo alle tue mani
quelle tue mani grandi, orrendamente vuote.

Ci sara' tempo adesso per dimenticare.
Un tempo senza limiti, come nell'infanzia.

E poi restare immobile fra le spighe di grano,
con questo orgoglio inutile a brillarmi dentro agli occhi,
con l'edera a stringere i miei polsi ed i miei fianchi.